

STATO ATTUATIVO E PREVISIONALE

La metanizzazione del Mezzogiorno ebbe inizio nei primi anni '80 con la legge n. 784 che, in armonia con l'obiettivo di diversificazione delle fonti energetiche, consentì di attuare una serie di interventi presso diversi comuni. Detti interventi furono integrati da un piano di iniziative a favore dei comuni della Campania e della Basilicata colpiti da eventi sismici del 1980.

Fu però con delibera CIPE dell'11.2.1988 che venne avviato il Programma Generale di Metanizzazione del Mezzogiorno e stabilito di procedere alla sua attuazione in un Triennio operativo cui avrebbe dovuto fare seguito un successivo Biennio operativo.

Tale suddivisione traeva origine dall'aver stimato un quinquennio l'arco temporale sufficiente ad esaurire tutto il programma, almeno a livello di impegni finanziari.

Di conseguenza i comuni furono suddivisi come finanziabili nel Triennio, oppure nel successivo Biennio, ovvero ancora come finanziabili in parte nel Triennio ed in parte nel Biennio (bacini di utenza i cui comuni furono ripartiti tra le due fasi attuative).

I comuni interessati al programma erano 2.074, di cui n. 1301 inclusi nel Triennio e n. 773 relativi al Biennio. Oltre alla realizzazione delle reti comunali di distribuzione del gas metano, il programma prevedeva la esecuzione da parte dell'ENI di n. 18 adduttori secondari

per il trasporto del gas metano, nonchè di n. 198 collegamenti di bacino, dei quali - rispettivamente - n. 13 e n. 144 inclusi nel Triennio.

Per una gestione del programma correttamente articolata dal punto di vista temporale, fu avviata inizialmente la sola fase relativa al Triennio, autorizzando i comuni in essa inclusi ad inoltrare l'istanza di finanziamento, corredata del progetto esecutivo dell'opera, entro il 30 settembre 1989. Il successivo Biennio sarebbe stato avviato una volta esaurita la fase relativa al Triennio.

Tale programmazione si rilevò ben presto inattuabile soprattutto in relazione all'elevato numero di richieste finanziarie pervenute, largamente sovrabbondanti rispetto sia alle risorse economiche all'epoca disponibili che a quelle successivamente ed a più riprese stanziare dallo Stato per consentire la prosecuzione del programma. A riprova di ciò il Triennio operativo non si è ancora concluso.

Il programma di metanizzazione ha goduto, fin dal suo avvio, del cofinanziamento comunitario attraverso il sostegno del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per i periodi 1989-93 e 1994-99, riconoscendo un'intensità di aiuto pari al 35% del piano globale di investimenti.

Le somme stanziare prima della legge 266/97 hanno permesso di finanziare 762 reti urbane di distribuzione del gas metano, di cui circa 680 praticamente realizzate, per un investimento globale pari a circa 3.130 miliardi di lire,

nonchè 116 progetti dell'ENI, in larga parte già ultimati, per un investimento globale pari a circa 850 miliardi di lire.

In particolare, nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno (Q.C.S.) 1994/99, i contributi nazionali e comunitari destinati al settore metano - pari a circa 260 miliardi di lire (cfr. All.1) - hanno consentito l'approvazione di n. 81 progetti di nuove reti di distribuzione comunale, di cui n. 3 nella regione Sardegna (da esercire, in via provvisoria, con una miscela d'aria e propano), per un investimento complessivo di circa 289 miliardi di lire. Detti progetti sono attualmente in corso di realizzazione.

Si allega un elenco dei comuni finanziati in attuazione della delibera CIPE 21 marzo 1997, con la indicazione delle varie forme di contribuzione statale e dell'investimento attivato (All. 2). Detto elenco comprende alcuni comuni delle regioni Lazio e Marche ai quali è stato possibile concedere un finanziamento utilizzando le economie risultanti da risorse nazionali già impegnate.

Al fine di consentire il completamento del Programma Generale di Metanizzazione del Mezzogiorno, l'art. 9 della legge 7 agosto 1997, n. 266, ha autorizzato la spesa di 1.000 miliardi di lire, fissando alcune priorità di attuazione e precisamente:

- a) concessione dei contributi alle città capoluogo di provincia che non abbiano presentato, nei tempi previsti, la domanda ai sensi delle deliberazioni del CIPE dell'11 febbraio 1988 e del 25 marzo 1992;
- b) avvio del programma di metanizzazione della regione Sardegna;

- c) proseguimento del Programma Generale di Metanizzazione del Mezzogiorno, primo Triennio operativo, di cui alla citata deliberazione del CIPE dell'11 febbraio 1988 anche per i comuni appartenenti a bacini di utenza già parzialmente finanziati.

In attuazione dell'art. 9 della legge 266 sopracitata il CIPE, con deliberazione del 6 maggio 1998, stabiliva le procedure per la concessione dei contributi e la ripartizione delle somme da destinare ai contributi stessi, ma la Corte dei Conti, nella seduta del 22 ottobre 1998, negava il visto per la registrazione a motivo di una diversa interpretazione delle varie forme di contribuzione statale previste dalla legge.

Per superare il diniego posto dalla Corte dei Conti, la legge 17 maggio 1999, n. 144, art. 28, modificava parzialmente l'art. 9 della legge 266, definendo in modo puntuale le varie forme di contribuzione statale. Il CIPE, dal canto suo, deliberava nuovamente sull'argomento in data 30 giugno 1999.

Detta delibera, regolarmente registrata dalla Corte dei Conti e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 218 del 16 settembre 1999, prevede il completamento del programma in due momenti: in un primo momento si procederà al finanziamento delle residue iniziative comprese nel Triennio operativo e di quelle del Biennio appartenenti a bacini di utenza già parzialmente finanziati (o che risulteranno tali a completamento del Triennio); in un secondo momento - con riguardo alle risorse disponibili e allo stato di avanzamento del programma - saranno presi in considerazione tutti gli altri comuni

compresi nel Biennio, verosimilmente assicurando una penetrazione equilibrata della metanizzazione tra le varie regioni. Analogamente si procederà per quanto concerne gli interventi di competenza dell'ENI.

L'attuazione del piano in due momenti conferma le linee programmatiche definite dal CIPE nel febbraio 1988, consente la realizzazione delle bretelle di collegamento nella misura strettamente necessaria e in concomitanza con lo sviluppo della metanizzazione e rispetta le indicazioni di priorità contenute nell'art. 9 della legge 266/97.

Allo scopo di garantire le priorità indicate dal più volte richiamato articolo 9, la delibera adottata dal CIPE il 30 giugno 1999 riserva la somma di 150 miliardi di lire per la metanizzazione dei comuni della regione Sardegna. A questo proposito si ricorda che in data 21 aprile 1999 il Governo e la regione Sardegna hanno firmato una nuova "Intesa istituzionale di programma" che, attraverso specifici "Accordi di programma quadro", fissa le modalità e le scadenze, nonché le disponibilità finanziarie per tutta una serie di interventi a favore dello sviluppo economico della Sardegna. Tra questi, di particolare significato quello relativo alla metanizzazione dell'isola.

Le direttive principali secondo le quali il suddetto Accordo dovrebbe essere attuato sono essenzialmente due:

1. Analisi, progettazione e realizzazione del sistema di adduzione del metano all'Isola.
2. Progettazione e realizzazione di nuove reti di distribuzione di gas metano nei comuni isolani.

Per la copertura finanziaria è assegnata, a titolo di dotazione iniziale, la cifra di 250 miliardi di lire a valere per 150 miliardi sulla legge 266/97 e per 100 miliardi sulla legge 402/94.

In maggior dettaglio, il punto 1 prevede "l'esame della alternative tecniche possibili per la progettazione del sistema economicamente più efficace per l'adduzione di metano all'Isola" nonché il lancio di una gara internazionale per la realizzazione del progetto usando la tecnica del "project financing" integrato con risorse pubbliche.

Questa parte dell'Accordo impegnerà direttamente la regione Sardegna in qualità di soggetto attuatore e responsabile della predisposizione di tutti gli atti propedeutici all'indizione della gara. Il budget finanziario destinato alla copertura delle spese generali da sostenere per la predisposizione della gara e per il progetto è stato quantizzato in lire 20 miliardi, che graveranno sul fondo di lire 250 miliardi di cui sopra.

Per quanto concerne il punto 2 è prevista la metanizzazione di larga parte di comuni dell'Isola secondo un piano organico di interventi che, attraverso la realizzazione delle reti di distribuzione comunali, integrerà la prima fase di metanizzazione della Sardegna, già in corso di attuazione, consistente nella costruzione delle reti di distribuzione del metano nelle città di Cagliari, Sassari e Oristano. Il Comune di Nuoro, rimasto momentaneamente escluso dai benefici finanziari di cui alla legge 784/80, per non aver presentato a suo tempo il progetto esecutivo dell'opera, potrà fruire di uno specifico stanziamento in virtù di quanto previsto dall'articolo 9

della legge 266/97. Le suddette infrastrutture, causa la complessità delle problematiche connesse alla risoluzione dell'adduzione del metano all'Isola, saranno esercite temporaneamente con il propano o (come nel caso dei tre comuni capoluogo) con una miscela di aria e propano, consentendo agli utenti in tal modo serviti di usufruire dei vantaggi di un sistema energetico a rete, che potrà essere convertito all'uso del metano, quando disponibile. Al conseguimento di tale obiettivo è destinata la somma residuale di lire 230 miliardi, eventualmente da integrare con successivi finanziamenti.

Per il completamento del Programma generale di Metanizzazione del Mezzogiorno è prevista la realizzazione dei seguenti interventi:

- Conclusione del Triennio:

- . realizzazione di impianti di distribuzione cittadina in circa 160 comuni;
- . popolazione da servire di circa 590.000 unità;
- . investimento stimabile intorno ai 700 miliardi di lire.

- Attuazione del Biennio:

- . 700 comuni da metanizzare (ad esclusione di quelli che potrebbero presentare domanda di ampliamento della rete esistente);
- . popolazione da servire di circa 3.300.000 unità;
- . investimento stimabile di circa 3.300 miliardi di lire.

Tale previsione tiene conto del fatto che alcuni comuni inclusi nel suddetto Programma sono già stati finanziati con fondi regionali e pertanto non graveranno sui 1.000 miliardi di lire previsti dall'art. 9 della legge 266.

Come sopra evidenziato il costo degli interventi è stimato in circa 4.000 miliardi di lire e riguarda complessivamente 860 comuni ed una popolazione di circa 3.890.000 unità. A tale somma sono da aggiungere circa 800 miliardi di lire per la realizzazione delle reti di distribuzione nella regione Sardegna.

I livelli di contribuzione stabiliti dalla legge sono del 50% rispetto al costo globale dell'investimento per la realizzazione delle reti di distribuzione cittadina e del 40% per quanto riguarda la esecuzione degli adduttori.

La ripartizione dei 1.000 miliardi di lire della legge 266/97 - decisa con la delibera CIPE 30 giugno 1999 sopra citata - è di 870 miliardi per la realizzazione delle reti (di cui 150 miliardi riservati alla Sardegna), di 100 miliardi per gli adduttori e di 30 miliardi per determinati interventi già finanziati nell'ambito del Q.C.S. 1989-1993.

In base ai criteri di contribuzione così definiti ed in base ai fondi così destinati, si presume di poter attivare un investimento globale pari a circa 1.990 miliardi di lire secondo il seguente calcolo:

Reti di distribuzione

cittadina: Mld. $870 \times 1/0,50 =$ Mld. 1.740

Adduttori : Mld. $100 \times 1/0,40 =$ Mld. 250

Totale contributo : Mld. 970

TOTALE INVESTIMENTO: = Mld. 1.990

Ne consegue che per la metanizzazione di tutti i comuni interessati e per l'attivazione di tutti gli investimenti previsti (4.800 miliardi di lire) occorrerà un ulteriore stanziamento di circa 1.400 miliardi di lire che solo in parte potrà ottenersi attraverso una partecipazione al suddetto programma del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del Q.C.S. 2000/2006.

In altre parole, l'obiettivo del completamento del programma di metanizzazione - di cui alla legge 266/97 - potrà essere raggiunto solo a mezzo di un nuovo finanziamento da parte dello Stato. Il suo ammontare sarà determinato quando saranno note le richieste finanziarie di tutti i comuni inclusi nel programma e allorchè sarà decisa l'entità del contributo a carico del F.E.S.R.